

Scarp de' tenis. Il vaccino agli ultimi e gli artisti di strada senza un lavoro

Partire dagli ultimi della fila. Questa la nostra proposta per la vaccinazione anti Covid. Perché non solo sarebbe eticamente importante, ma anche perché servirebbe a tutti. Se ne parla sul numero di marzo di *Scarp de' tenis*. Gino Strada di Emergency: «Per ottenere l'immunità di gregge bisogna vaccinare almeno tra il 70 e l'80 per cento della popolazione mondiale. In un mondo dove gli spostamenti avvengono in maniera così veloce, se non globalizziamo anche la cura, non ne usciremo». E il sistema per farlo esiste, lo dice il regolamento dell'Organizzazione mondiale del commercio: qualora un'azienda non sia in grado di produrre in quantità sufficiente o a prezzi abbordabili il farmaco di cui detiene i diritti si può liberalizzare il brevetto.

Scarp è andato a vedere come la pandemia ha colpito gli artisti di strada e gli spettacoli viaggiati. Giostrai, circensi, musicisti, clown, maghi, ballerini e giocolieri accomunati dallo stesso

destino: con le chiusure e il divieto di assembramento molti di loro non lavorano e non ricevono uno stipendio da quasi un anno. Qualcuno ha ottenuto i ristori dallo Stato, qualcun altro il reddito di cittadinanza, ma in tantissimi tirano avanti grazie ai pacchi della Caritas. Tra le altre storie quella dei rider etici che chiedono più tutele dei lavoratori. La lotta di Food4Me a Verona e Consegne Etiche a Bologna: «Ai clienti vanno spiegati i valori su cui queste esperienze si fondano e il motivo per cui dovrebbero pagare di più per sostenerle». Inoltre racconta l'esperienza di Mamme a scuola, associazione milanese che si prende carico di 300 donne straniere ogni anno per insegnare loro l'italiano. Lo si può acquistare fuori da alcune chiese e online su www.social-shop.it.



parlano le Sale della comunità. A Sovico il progetto di ampliare il cinema Nuovo riprenderà dopo il Covid

DI GABRIELE LINGIARDI

Il cinema Nuovo di Sovico (Monza e Brianza) è una delle sale Acced della Diocesi di Milano più colpite dalla pandemia. Prima della chiusura c'erano ambiziosi progetti di ampliamento della sala per un'offerta sempre più capillare. E oggi come è la situazione? Ne parliamo con Enrico Redaelli, responsabile della sala.

Nel vostro sito si racconta un progetto di espansione del Nuovo di Sovico con la creazione di una sala da 80 posti. Poi è arrivato il Covid. Com'è la situazione ora?

«Da tempo lavoriamo a un possibile progetto di raddoppio degli schermi (ma anche di razionalizzazione e ammodernamento della grande monosala esistente), che risponde a una precisa logica di flessibilità di utilizzo e di ampliamento del-

l'offerta culturale a vantaggio della comunità e del pubblico dei paesi vicini sprovvisti di tale tipo di strutture. La sopravvenuta crisi pandemica ha di fatto rallentato gli studi di fattibilità tecnico/finanziaria che sono tuttora in corso. Certo la speranza di portare a compimento il progetto che culliamo da diverso tempo non è venuta meno e siamo confidenti che si possa trovare una soluzione adeguata».

Qual è il suo rapporto con la sala?

«Mi occupo della sala cinematografica sin dal lontano 1979. Ereditammo in gestione un grande cinema con poltrone in legno e proiettori dell'anteguerra. Con costanza e fiducia della parrocchia abbiamo aggiornato più volte la sala e abbiamo conquistato fasce crescenti di pubblico. Siamo stati la prima sala parrocchiale della Lombardia a dotarsi della tecnologia 3D nel 2009. Oggi la gestione è affidata a

un gruppo di oltre 50 volontari che tengono viva la struttura sei sere a settimana per 11 mesi all'anno. La programmazione è di prima visione da venerdì a lunedì, mentre martedì e mercoledì viene proposta la rassegna *Cinessa*».

Quale sarà la prima sfida da affrontare quando si potrà ripartire?

«Dovremo riconquistare il pubblico affezionato, che non ci ha mai abbandonato in realtà. Per l'ultimo Natale, seppure a cinema chiuso, abbiamo proposto e venduto oltre 1000 ingressi da utilizzare il prima possibile. Molto dipenderà dall'offerta di prodotto che i distributori (le major in particolare) vorranno mettere a disposizione per una adeguata ripartenza. Ma questa è un'altra storia, anzi un altro film».



sabato alle 10

Dibattito sulla Sindone



Fondazione Ambrosiana e Centro internazionale di studi sulla Sindone organizzano un convegno-dibattito online che ospiterà alcuni dei maggiori esperti sul tema della Sindone, nell'intento di offrire una panoramica aggiornata degli studi in materia nelle discipline storiche, teologiche, scientifiche, e come campo di analisi dei rapporti fra scienza e fede. «La Sindone tra storia, scienza e fede» si terrà sabato 27 marzo, dalle 10 alle 12 sui canali social (Facebook e Youtube) di Fondazione Ambrosiana. La storia della Sindone come oggetto di devozione risale a molti secoli or sono, e se la data esatta dell'inizio del fenomeno è ancora oggetto di dibattito, la storia delle indagini scientifiche sul telo ha invece un inizio preciso: il 28 maggio 1898 Secondo Pia fotografò infatti la Sindone per la prima volta, e durante lo sviluppo delle lastre scopre con emozione e meraviglia che l'immagine corporea che ne emerge è una sorta di negativo fotografico, fatto inspiegabile all'epoca. Da allora sono trascorsi 123 anni di indagini, misure, datazioni, tentativi di riproduzione. Nonostante gli sforzi tecnologici, a oggi il risultato complessivo degli studi offre più domande che risposte.



Milano. Santi Nereo e Achilleo, le grandi icone di Rosu. Nuovi colori illuminano la basilica del cardinal Schuster

DI LUCA FRIGERIO

L'imponente mole, perfino un po' ingombrante, della basilica dei Santi Nereo e Achilleo domina il contesto urbano attorno a viale Argonne, ben visibile anche dalla tangenziale. Quando venne eretta, durante l'episcopato del cardinal Schuster e alla vigilia del secondo conflitto mondiale (sostenuta da papa Pio XI e realizzata da quell'ingegner Maggi che ha progettato anche il Seminario di Venegono), doveva animare il nuovo quartiere alla periferia orientale di Milano, ma oggi siamo a ridosso del centro della città, considerando quanto l'area metropolitana si sia espansa in questi decenni. Nel dopoguerra Vanni Rossi ne affrescò l'abside e il presbitero, concentrandosi in quella Cappella della Madonna di Fatima che è uno straordinario luogo di contemplazione, anche artistica. Ma l'aula della chiesa dedicata ai due martiri romani è rimasta a lungo spoglia nella sua retorica monumentalità (che a distanza di ottant'anni possiamo forse valutare più serenamente). In questi anni l'attuale parroco, don Gianluigi Panzeri, ha promosso una serie di interventi di restauro conservativo (a volte, paradossalmente, più necessari e più delicati per questi edifici moderni che per quelli antichi), recuperandone la luminosità e le cromie originarie. Ma il suo desiderio, come quello dell'intera comunità parrocchiale, è sempre rimasto quello di vedere degnamente ornata la maestosa navata della basilica: obiettivo non facile, avendo escluso impegnative opere di ristrutturazione necessarie ad accogliere mosaici o affreschi (e non tanto per la spesa, quanto per la sospensione delle attività dell'adiacente «CasAmica» che tali lavori avrebbero comportato). Ma la Provvidenza è sempre all'opera. È lo stesso don Gianluigi, infatti, a raccontare di come, inaspettatamente, una sua parrocchiana gli abbia presentato il pittore Iulian Rosu, da alcuni anni in Italia dopo aver studiato arte e teologia in Romania, dove ha dipinto migliaia di metri quadri sulle pareti di diversi luoghi di culto (a Como, invece, ha realizzato recentemente la grandiosa iconostasi della chiesa russa ortodossa). Il parroco milanese e l'artista rumeno si sono trovati subito in piena sintonia nel realizzare il nuovo progetto: due cicli pittorici (ognuno con sei scene), dedicati a illustrare le pagine evangeliche del tempo d'Avvento e del tempo di Quaresima, secondo il rito ambrosiano. Il pannello con l'«Annunciazione» e quelli della «Guarigione del cieco na-

to», della «Risurrezione di Lazzaro» e dell'«Unzione nella casa di Betania» sono già stati collocati al loro posto, a oltre quindici metri d'altezza. E nella domenica delle Palme verrà presentata ai parrocchiani anche l'«Entrata di Gesù a Gerusalemme», ora in lavorazione insieme al «Battesimo di Gesù nel Giordano». Gli altri dipinti seguiranno entro la fine dell'anno.

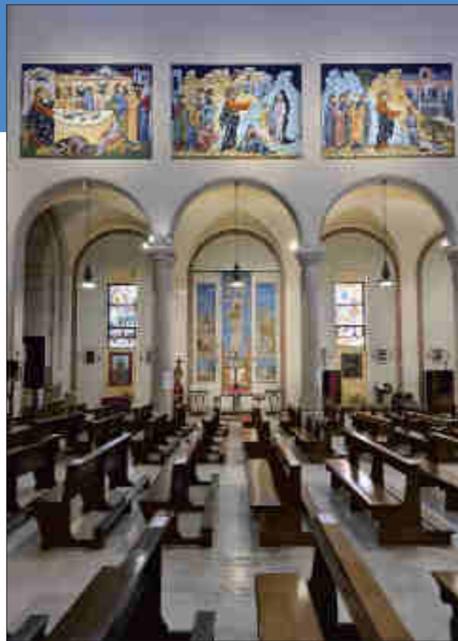
Si tratta dunque di grandi icone (ognuna, infatti, misura circa sei metri di base per quattro d'altezza), dipinte - anche se in questo caso bisognerebbe dire «scritte» - con colori naturali (all'uovo e con leganti animali) su uno speciale supporto, costituito dalla tela e da una lamina di legno. E tuttavia queste opere sono anche qualcosa di diverso, rispetto all'icona tradizionale. Rosu, infatti, è uno specialista dell'affresco, e pur non avendo potuto utilizzare questa tecnica nella basilica di viale Argonne ha voluto introdurre in questi suoi lavori di ampio respiro il dinamismo, l'immediatezza e la vivacità della pittura murale.

Proprio il modo in cui nascono queste opere, inoltre, rivela la profonda intesa che si è instaurata tra il committente e l'artista. Iulian, infatti, non prepara dei bozzetti o dei disegni preliminari del soggetto prescelto, ma crea la scena direttamente sul pannello, secondo la sua sensibilità e in base alla sua esperienza nel campo dell'arte sacra, lavorando però in un continuo confronto con don Gianluigi.

Il pittore e il teologo, così, contribuiscono davvero insieme a dare vita ai brani dei Vangeli. Con un'attenzione catechetica (recuperando in pieno il valore delle immagini come *Biblia pauperum*), come pure del simbolo e del gesto. Attualizzandone anche i messaggi: senza forzature, ma riferendosi concretamente alla realtà della parrocchia (inseguendo nei diversi episodi, ad esempio, il cibo, la cupola o il battistero della chiesa stessa dei Santi Nereo e Achilleo, proprio come aveva fatto, del resto, Vanni Rossi negli anni Cinquanta e Sessanta).

Un grande progetto artistico e culturale, insomma, che ha anche una forte valenza ecumenica. Che non è del resto una novità, per la Diocesi di Milano, da sempre ponte, per volontà del suo santo patrono Ambrogio, fra Oriente e Occidente. E dove, è lo stesso Iulian Rosu a ricordarcelo, ancor oggi esiste un patrimonio eccezionale come quello di Castelseprio: un ciclo di affreschi di straordinaria bellezza, realizzati tra il VII e il IX secolo da maestri bizantini chiamati a lavorare, e a dialogare, in terra lombarda.

Per informazioni e visite si può contattare la parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo in viale Argonne 56 a Milano (tel. 02.743479).



La «Risurrezione di Lazzaro» e uno scorcio della chiesa con le prime tre grandi icone. Sotto, Iulian Rosu al lavoro

giovedì 25

Workshop, razzismo nei film



Continuano i workshop sul cinema a cura di Longtake: il primo ciclo è «Cinema e razzismo. Lo sguardo di Hollywood» e il secondo è «Analisi del film - 5 opere d'autore». L'iniziativa è promossa dal Cinema teatro San Giuseppe di Brughiero. L'incontro su cinema e razzismo è a cura di Gian Luca Pisacane, giornalista professionista e critico cinematografico, che affronta un viaggio dagli inizi del Novecento sino ai giorni nostri, passando per l'abolizione della schiavitù, il movimento Black Lives Matter, l'era Trump e la recente elezione di Joe Biden. Il prossimo appuntamento del ciclo opere d'autore è il 25 marzo con «Seven» a cura di Simone Soranna, redattore di Longtake e docente universitario, e Andrea Chimento, direttore di Longtake, critico cinematografico de ilsole24ore.com e docente universitario, che insegneranno all'uso dei colori, scelta delle inquadrature, ritmo del montaggio, struttura drammaturgica e le ossessioni dei registi. Ultimi incontri: 6 aprile («In the Mood for love»), 6 maggio («La donna che visse due volte»). Le iene (solo registrazione). Per iscrizioni: www.sangiuseppeeonline.it o www.longtake.it.

Il Duomo in un cortometraggio di Risi

L'archivio della Veneranda fabbrica del Duomo di Milano si apre per rendere finalmente fruibile una rarissima preziosità cinematografica a tutti i sostenitori della Cattedrale e dei suoi restauri, possessori della Milano Duomo Card: lo straordinario cortometraggio di Dino Risi «La fabbrica del Duomo», realizzato dal grande regista nel 1949. Un pezzo di storia del cinema, mai prima d'ora accessibile al grande pubblico, che ci riporta nella Milano dell'immediato dopoguerra, alla scoperta dei segreti della Fabbrica e delle atmosfere di una città dal sapore antico, seguendo la via del marmo dalla scoscesa Cava di Candoglia, percorrendo la rete dei Navigli fino alla nebbiosa Darsena, dove le massaie lavano i panni, per approdare infine alla Cattedrale: qui scarpellini e operai si arrampicano sui ponteggi. Il video è disponibile online sul sito ufficiale



«La Fabbrica del Duomo»

www.duomomilano.it, nella sezione dedicata ai titolari della Milano Duomo Card, accessibile con un codice riservato rilasciato dopo l'acquisto. La card, disponibile in varie tipologie, anticipa l'esperienza di visita (anche con biglietti e percorsi per il Duomo, le Terrazze, l'Area archeologica e accesso illimitato al Museo del Duomo per un anno, usufruibile alla riapertura) e ancora, con la possibilità di scegliere un omaggio dalla collezione ufficiale del Duomo, disponibile da marzo anche sulla nuova piattaforma e-commerce www.duomoshop.com. Il cortometraggio torna alla luce grazie alla collaborazione con Fondazione Csc - Archivio nazionale cinema impresa, presso cui è stata depositata la copia originale, insieme alle pellicole dei corti dello stesso Risi. Per acquisti e informazioni: Duomo Info Point - biglietteria (piazza del Duomo 14/a), tel. 02.72023375; info@duomomilano.it.

Alla scoperta del Cenacolo



In preparazione alla Settimana Santa, sabato 27 marzo, alle 18, sulla pagina Facebook e sul canale Youtube di Ancora Editrice, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, autore del libro *Cene ultime*, in diretta streaming accompagna in un viaggio fra arte e fede, storie e tradizioni, alla scoperta del Cenacolo di Leonardo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano: uno dei più grandi capolavori di ogni tempo, che tutti conoscono ma che può ancora svelare profondi significati.

in libreria.



Un sussidio per vivere la Settimana autentica. È nuovamente disponibile il sussidio *Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La Settimana autentica* (Centro ambrosiano, 192 pagine, 4,30 euro) con tutti i testi delle celebrazioni della Settimana Santa (detta anche Autentica) che va dalla Domenica delle Palme fino alla Domenica di Pasqua e comprende il Triduo pasquale. Il volume è dunque un valido strumento che permette di comprenderne i contenuti, le priorità e le modalità celebrative. È necessario, al riguardo, coinvolgere la comunità tutta e suscitare nei collaboratori un servizio competente e generoso affinché il mistero pasquale venga degnamente predicato e celebrato. Il presente sussidio curato da don Norberto Valli, membro della Congregazione del rito ambrosiano, si colloca in un contesto di rinnovamento liturgico, che ha preso particolare vigore con il Lezionario ambrosiano riformato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.